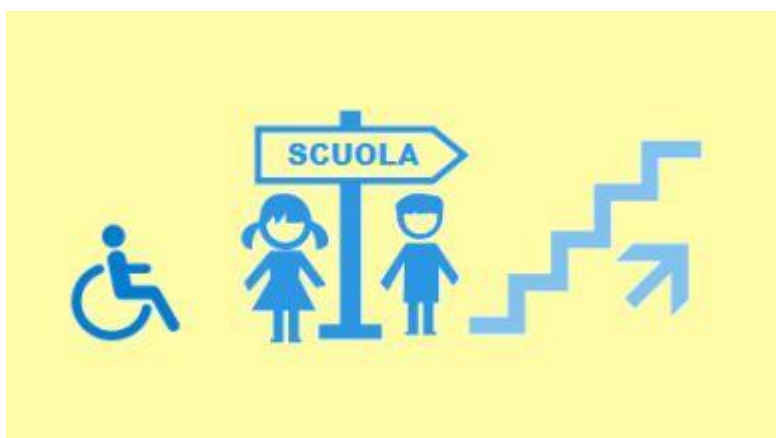


## L'accessibilità nelle scuole non può essere un optional

di Gianluca Rapisarda\*

«L'accessibilità – scrive Gianluca Rapisarda – non è un optional o, peggio ancora, una gentile concessione da “elargire” alle persone con disabilità, ma un diritto da garantire in partenza a tutti i cittadini, anche e soprattutto a scuola. Solo così si potrà assicurare una volta per tutte agli alunni e studenti con disabilità del nostro Paese la realizzazione di un progetto di vita indipendente, riconoscendo loro i sacrosanti principi di autodeterminazione e cittadinanza attiva, con la garanzia di un autentico processo di inclusione»



«L'accessibilità nelle scuole diventi “sistemica”»: è stato questo il messaggio che chi scrive ha lanciato in occasione del dibattito sulla formazione, all'interno del recente FIABADAY di Roma [di tale evento si legga anche [sulle nostre pagine](#), N.d.R.], del quale ho totalmente condiviso lo slogan scelto per quest'anno, vale a dire *L'importanza della formazione per educare all'accessibilità*, parole

che hanno evidentemente voluto sottolineare il **valore della formazione** come strumento indispensabile per superare le **barriere architettoniche e culturali**, principali cause di discriminazione anche nelle nostre scuole.

E ciò avviene perché – nonostante l'accessibilità e l'abbattimento delle barriere siano considerati **diritti “inalienabili”**, ai sensi dell'articolo 9 della **Convenzione ONU** sui Diritti delle Persone con Disabilità – nel nostro Paese la strada verso una **progettazione universale “sistemica”** delle istituzioni scolastiche è ancora lunga. Infatti, le **barriere architettoniche** che non permettono l'ingresso e le **barriere digitali** che impediscono l'accesso ai computer, alle LIM (Lavagne Interattive Multimediali) e ai tablet delle aule e dei laboratori informatici, continuano purtroppo a rappresentare per alunni e docenti con disabilità la **desolante regola** della nostra ordinaria “disamministrazione” scolastica.

Lo dimostrano anche i **dati** in nostro possesso. Basti pensare che – anche se dal 2014 il Ministero ha investito circa 3 miliardi di euro per la messa in sicurezza, l'adeguamento e l'efficientamento delle nostre scuole – ad oggi, dei 7.000 cantieri avviati, solo 5.000 sono stati completati, questi ultimi, per altro, riguardanti solo per il 10% edifici di nuova costruzione. Si tratta, in sostanza, di **numeri assolutamente insoddisfacenti**, dal momento che il patrimonio immobiliare scolastico italiano è costituito da ben 42.000 edifici, che in larga parte sono risalenti agli Anni Settanta dello scorso secolo.

Ciò significa che di **lavoro da fare ce n'è ancora tanto**. Un esempio su tutti: secondo un recente rapporto di **Cittadinanzattiva**, sono presenti barriere architettoniche nel 18% degli ingressi e dei laboratori, nel 17% delle aule, nel 13% dei bagni, nel 12% delle palestre e nel 6% delle mense. Il 73% delle scuole, poi, non ha tutte le aule utilizzabili da studenti con disabilità e nel 75% dei casi non sono installate attrezzature didattiche o tecnologiche adeguate e accessibili agli stessi. Il 50% degli edifici su più piani, infine, dispone di un

ascensore, ma quest'ultimo – nel 12% dei casi – non funziona e nel 4% non è abbastanza largo da consentire l'ingresso di una carrozzina.

Eppure il numero di alunni e studenti italiani con disabilità nelle scuole statali è **in costante aumento**. Infatti, come riportato qualche giorno fa su [queste stesse pagine](#), riprendendo quanto anticipato dal Ministero, lo scorso anno gli alunni con disabilità erano 224.509, mentre quest'anno sono **10.000 in più**, ma evidentemente non abbastanza per convincere il Ministero stesso a far diventare sistemica l'accessibilità nelle nostre Istituzioni Scolastiche. Il fatto è che di fronte alla manifesta necessità di garantire un'effettiva **sicurezza e accessibilità** delle nostre scuole agli studenti disabili, troppe volte i funzionari dei vari uffici tecnici governativi, regionali, provinciali e comunali si trincerano dietro i **“vincoli di spesa” imposti dall'Europa**. Come se i costi venissero prima delle persone. Ma una società che antepone il contenimento della spesa alla tutela dei diritti fondamentali è **una società “malata”**, non inclusiva, che dimentica colpevolmente, tra l'altro, la “storica” Sentenza [275/16](#), con la quale la **Corte Costituzionale** ha disposto che devono essere « i diritti incompressibili delle persone ad incidere sull'equilibrio di bilancio e non quest'ultimo a condizionarne la doverosa erogazione».

Pertanto, è giunto il tempo che la politica abbandoni l'ottusa e miope logica del risparmio e dell'austerità ad ogni costo, cambiando natura e rimettendo **al centro della scena l'uomo con i suoi diritti**. Ed è quanto abbiamo voluto ribadire anche nel corso del citato *FIABADAY*, senza chiedere l'impossibile, ma che almeno vengano **finalmente applicate** finalmente quella predetta “rivoluzionaria” Sentenza della Corte costituzionale e le nostre civilissime e avanzatissime leggi in materia di accessibilità anche digitale e di abbattimento delle barriere architettoniche a scuola.

L'accessibilità **non è un optional** o, peggio ancora, una gentile concessione da “elargire” alle persone con disabilità, ma **un diritto da garantire in partenza a tutti i cittadini**, anche e soprattutto a scuola. Solo così si potrà assicurare una volta per tutte agli alunni e studenti con disabilità del nostro Paese la realizzazione di un **progetto di vita indipendente**, riconoscendo loro i sacrosanti principi di autodeterminazione e cittadinanza attiva, con la garanzia di un autentico processo di inclusione.

✿ *Direttore scientifico dell'[IRIFOR](#) (Istituto per la Ricerca, la Formazione e la Riabilitazione) dell'[UICI](#) (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti). Per informazioni: [direttorescientifico@irifor.eu](mailto:direttorescientifico@irifor.eu).*

---